

Le categorie in coro: «Siamo per l'Europa»



Bruxelles. Le organizzazioni si dichiarano fortemente europeiste

Le necessità

Bisogna «portare a Bruxelles la voce e la cultura d'impresa dei bresciani»

BRESCIA. Il titolo del paragrafo è chiaro e netto: «Occorre fugare ogni equivoco in merito. Le oltre 40mila aziende che rappresentiamo sono pro Europa, Nato e Occidente». La seconda parte del documento

delle 14 associazioni è dedicata alle priorità nazionali su cui chiedono risposte «serie, concrete e coerenti». Al primo punto si ribadisce la necessità di mantenere l'Italia nell'alveo della Ue e dell'Occidente, senza tentennamenti. L'ancoraggio della economia bresciana all'Unione è forte e solido. L'Europa, dicono i protagonisti, «è senz'altro migliorabile, ma resta l'orizzonte a cui guardare». Dunque, la politica si impegna di più «per portare la voce e la cultura dell'impresa bresciana e italiana a Bruxelles».

Se questo è lo scenario internazionale in cui recitare da protagonisti, all'interno si deve agire riformando prassi e strutture.

La spesa pubblica, chiedono le imprese, deve essere utilizzata in maniera «responsabile, efficace, intelligente, a favore del bene comune, dei servizi e delle imprese». È necessaria la lotta alla «burocrazia cattiva: il potere assunto da molti funzionari pubblici, la lunga e complessa serie di formalità e procedure spesso avvertite come eccessive e inutili, sono un freno allo sviluppo economico». Anche sul Pnrr le 14 associazioni chiedono «nessun passo indietro». Non si perda tempo: «È necessaria una ripresa immediata dei lavori per concretizzare il Piano, che resta la grande occasione per il rilancio del Paese». Il rispetto degli obiettivi negoziati con l'Europa «è una priorità irrinunciabile».

Un capitolo è dedicato alle infrastrutture e alla riqualificazione urbana e con una particolare attenzione alla mobilità sostenibile, alla rigenerazione del patrimonio immobiliare, alla costruzione di nuovi edifici ad alta efficienza energetica. Una nota anche sul superbonus: «Bisogna evitare che si replichi quanto successo con questa misura, dove si è assistito ad una folle proliferazione di provvedimenti - oltre mille fra il livello nazionale e quello territoriale - con il rischio concreto che si tratti di provvedimenti fra loro contraddittori». Perciò, prima di definire una norma, «il confronto fra politica e impresa diventa prezioso». // MIR.